

DA OGGI IN LIBRERIA FEMMINE NATE PER OBBEDIRE? LA COLPA È DI ARISTOTELE

Per gentile concessione dell'editore **Laterza**, pubblichiamo un'anticipazione del libro "Il matrimonio omosessuale è contro natura. (Falso!)" di Nicla Vassallo (160 pagine, 9 euro).

NICLA VASSALLO

LA CONVINZIONE ARISTOTELICA secondo la quale il matrimonio è nodale per una certa politica e, in particolare, per una certa stabilità sociale, si concretizza in una visione eteronormativa di cui, volente o nolente, finiamo col subire ancora l'influenza: c'è un marito di sesso maschile, idoneo al potere e il cui coraggio si attua nel comandare, e una moglie di sesso femminile, la cui "natura" consiste nell'obbedire. Considerando le donne come maschi menomati o mutilati a seguito della loro passività, gli aristotelici difendono la tesi per cui lo spirito, ossia la parte più importante dell'essere umano, si deve allo sperma maschile: la nota biologia degli umori minimizza e svaluta il ruolo femminile. Ed è su questa tesi che si costruisce poi la precisa quanto deleteria teoria secondo la quale la femmina/donna è fatta per obbedire, il maschio/uomo è fatto per comandare - teoria che presenta più di un risvolto, non solo di natura politica o psicologica. In gioco è la stabilità sociale, se così non fosse il "disordine" diverrebbe ineluttabile. E così non si può dare un "ordine" omosessuale, anzi, come scrive Vittorio Lingiardi in *Citizen gay*, «l'avversione o la diffidenza nei confronti dei gay e delle lesbiche può... derivare dalla preoccupazione per un disordine, qualcosa di "fuori posto" rispetto all'identità e ai ruoli di genere, una sorta di disagio all'idea che vi sia qualcosa di "femminile" in un uomo e di "maschile" in



Nicla Vassallo

una donna».

Sebbene la storia europea sia stata attraversata da differenti riflessioni filosofiche sul matrimonio da parte di pensatori diversi - per menzionarne solo alcuni: da Eloisa a Tommaso d'Aquino, da Hobbes a Locke, da Rousseau a Wollstonecraft, da Kant a Hegel, da Stuart Mill e Harriet Taylor a Marx - il background con cui ci confrontiamo, o scontriamo, rimane di fatto quello di matrice aristotelica: in troppi si ostinano a confidare nell'essenzialismo della differenza sessuale, ossia nella convinzione che la femmina e il maschio o la donna e l'uomo esistano, che si dia un'essenza femminile e una maschile, dalle quali si fa derivare la complementarità dei due sessi e generi (chissà poi perché solo due: basta rivolgersi alle scienze per accorgersi che le cose stanno altrimenti), stabilendo che cos'è "naturale" e "normale", ovvero l'eterosessualità, ciò in cui questa si concretizza, e ciò che invece è contro natura e anormale.

Prima di proseguire oltre e sostenere che la femmina e il maschio, e la donna e l'uomo, non esistono, voglio ricordare la distinzione, spesso invece tralasciata, tra sesso e genere: quando impieghiamo espressioni quali la femmina e il maschio ci riferiamo a categorie biologiche che, in quanto tali, è compito della biologia chiarire; viceversa quando impieghiamo espressioni quali la donna e l'uomo ci riferiamo a categorie socioculturali, che, come tali, dovrebbero connettersi al sesso biologico di appartenenza in senso contingente: di conseguenza, potrebbe non esserci corrispondenza tra la femmina e la donna, e tra il maschio e l'uomo. Tale corrispondenza, invece, viene spesso data per assodata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA